

Gianni Siviero

Festival di Sanremo 1993

I ^a serata	3
II ^a serata	11
III ^a serata	24
IV ^a serata	39

I^a serata

Polvere
liquido per lavare
questo è il dilemma
prima
del grande Evento
Culturale

dimenticavo
Bosnia Croazia
Trieste
Milano
ma è solo attesa
Kimbo
è un caffè davvero speciale

ha l'identica faccia
dell'Evento
Culturale

l'Orso disarmato
apprendiamo
presta
gambe e costumi
demodée
probabile baratto
con tecnologia avanzata
a credito

Stato e Fininvest
uniscono gli sforzi
si baciano
in un tripudio di porcate
variopinte
palcoscenicali

parlano
anche
ma la matita si rifiuta

l'Onnipotente si agita

la Pupattola squittisce
si inseguono
tra abiti scuri
sprecati
volute di giallo
inciampose
tralicci per rose
omenoni in vacanza
al mare
mentre
scorrono veloci in sovrimpressioni
l'Ottimizzazione
i Fuochi d'Artificio
veramente imprevedibili
così
come il porto
completo di barche
avanti
indietro

nel più completo
profondo sprezzo del congiuntivo
avanza la serata
con Le Sorelle che si danno la mano
un ragazzo che odia
il successo
lo vuole
chissà chi lo sa

ma i Giurati
si giura
sono molto composti
la Pupattola
ora
è in nero
forse è addirittura un'altra
identica
meno famosa
mostra le schede
sorridente
niente assenteismo
sorridente
scompare

questo è il mio Paese
in trenta secondi un voto
da Palermo
a Sanremo per Sanremo
dieci giorni una raccomandata da Milano
per Milano
passando da Catanzaro
in sei mesi
forse
una TAC per sopravvivere

il Grande Batterista
incalza
quest'anno ha il crine di altro colore
presenta
ostinato
la stessa canzone da anni
il Percussionista
doverosamente
è nero
e
percuote

il Coretto Verde
di di di di

ma
come farà mai
Una che soffre per amore
e altro
in questo mondo crudele
a dire na na
nannannanana

il Grande
Giornalista Musicale
dall'indescrivibile volto
rassicura
avverte che dietro le quinte
nessuno si è ucciso
per ora

in sala
l'Instancabile Nobel

questuante di lusso
coraggiosa
coerente attende il momento
in cui
gli Inutili
i Dannosi
inquadrati dalle telecamere
non potranno
continuare a far finta di niente

fora la noia
canora
Spezzone Illusorio
da Anni Cinquanta
seguito
inseguito
scacciato
da un involucro odierno di note
imprecisabili
irricordabili
era l'ultima la penultima la prossima
forse non era

qualcosa
forse le tasse
spinge Signore Napoletano
a insistere
parlandoci di miti
ricondotti nei limiti noiosi
della sua ignoranza

qualcuno
sopra
o sotto il palco
ha visto per caso passare
il rispetto di sé?

sono dei mostri
veri
gli unici
capaci di rendere pesante
il nulla assoluto

l'Acquasponsor

alleggerisce
mentre la Regia
puntuale
inquadra un trombone
poco attratta
dall'Est che sgambetta male
personalmente
rimpiango
i ballerini dell'Armata Rossa
disarmati acrobati
dai lucenti stivali

maltrattato
D'Annunzio interviene
propone insalate
condite così
non cosà
a onore e vanto
della scolarizzazione di massa
democratica
al potere

lo smalto dei denti
merita
cure assidue
il cervello
par di capire
no
poiché il Divertimento
irrompe
con una indovinata imitazione del telefono

ula ula op
le Isole si affacciano prepotenti
reclamano
stonando
il diritto a partecipare
alla Collettiva di Arte Varia

il Coretto
Verde
ribadisce il concetto
ula ula op
insensibile al ridicolo

passa un vestito
una riga sì
una no
dentro
ci sarebbe una calma apparente che cola
tra le strisce sottili
di pelle nera
sembra

forse ha cantato
forse canta qualcosa

ora
non c'è tregua
tre metri di coda di pianoforte
percosso
da Tre Accordi Tre
mentre si narra che lui
no
non voleva e
la telecamera elicotteriale esplora
peli
pedicelli
ciglia finte
rughe vere

la Grande Cooperativa
Rossa
che siete voi
noi tutti
sponsorizza
e
miracolo
c'è spazio per vecchie cose
intelligenti non perché vecchie
ma
perché intelligenti
però
presentate come i prodromi
dell'attuale idiozia
nessuno si alza in piedi
nessuno abbandona la sala
questa è coerenza

la Nobel
raccatta applausi
esponendosi per raccattare
denari
per la Scienza
costretta a mendicare
in casa dell'insulto alla ragione
il dolore
bussa alla borsa
notoriamente
molto più facile ad aprirsi che non la porta
di chi si crede felice
ma tant'è
questo è quanto
chi più ne ha
più ne metta

in maniche di camicia
rossa
sanremasca trasgressione
il Maestro Nonsochi
si sbraccia
imitando un vigile
con lui
la Filarmonica di Berlino
avrebbe problemi non lievi
a capire
quali
tra i suoni suonare
ma i vecchi Maestri Nessuno
sanno
fan finta di niente
occhio allo spartito
via così e
lui
faccia un po' quel che crede
utile
come un capo stazione
a chi canta
roteando l'asta con aria saputa

Una Ragazzina
dichiara serena

la generazionale fregatura ricorrente
di essere qui
ora

Nostalgie Di Gruppo
vecchie voci affettuose
inutili
piacevoli senza impegno
rischio
come è richiesto qui
ora

l'Onnipotente
coadiuvato dalla Sorridente Muta
minaccia risultati
dai più remoti anfratti
della penisola
falcidie
carriere stroncate
pubblicità
un Ospite Straniero insulta Lennon
approfittando di una spiacevole circostanza
che impedisce
allo stesso
di picchiarlo a sangue

più tardi si conteranno i morti
si fa per dire
perché
lo spettacolo va avanti
un arrivederci a domani
sera.

(23 febbraio 1993, ore 20,30 e seguenti)

II^a serata

Anche oggi
alle venti e trenta
più
e più volte
l'Onnipotente è apparso
ai fedeli e a me
curioso
dell'altrui e mia resistenza
si dice di diciassette milioni
diciassette
per il rito dell'altra sera
chi
ditemi chi ha il diritto
di definire insulsa
dannosa
deleteria una cosa
voluta
attesa da cotanta folla
di folli
sarei tentato di dire falli
non fosse
oltremodo facile
quindi
ritiro

l'Italia
quella in Mutande
Bianche
in Serico Pigiama
nevesco
ha percosso di vittorie l'etere
dal Giappone all'Atlantico
costretto l'Onnipotente
agli straordinari
i riluttanti
alla beneficenza

l'altra Italia
quando non sia mescolata alla prima
non fa notizia

stia
quindi zitta
sul canapè con sigarette e la Coca
a portata di mano

mio dio
quale non so
uno
possibilmente non a sedici valvole
al quale sia possibile
indirizzare una bestemmia
con qualche senso

le minacce
concrete
sono già uscite dalla scatola
magica
di tutto
di più
in un roteare di lune
di soli
di gente
elettronicamente specchiettata
che si vergogna
per non avere pagato l'Onnipotente
le sue Squinzie
nello spot di un Regista
a lungo spacciatosi per intelligente
soprattutto
di sinistra

attenzione
si tratta di scegliere
siamo
o non siamo
clik
clak?

già superato
finito
ito
senza dare
questo è il segreto
il tempo di pensare

riflettere
ed è già dentifricio
no
acqua
no
collutorio
no
festival
charleston trombe e l'Onnipotente
che
ieri
ha fatto dato il bene

il Bene

ricapitoliamo
chi è dentro è dentro
chi è fuori
fuori

dubbi?

dentro Tizio Caia Sempronio
fuori
non si ha più nome

sotto le cariatidi di cartapesta
di cartapesta i Musicisti
attendono
pazienti
che si abbia bisogno di loro

l'Onnipotente
fa sfoggio di albionico
uan
tu
tri
ecco la Pupattola di carne
vestito color carne
un po' stretto
per tanta
carne
sorridente
tra le pieghettine strizzate

primo piano su scuse
balbettamenti
io
ma ti pare
non mi permetterei mai
cosa dici
tu tu tu sei il migliore
tutto ti devo
l'Onnipotente annuisce
si parla di lui
è d'accordo

ibridi floreali
promozionali
irreali
alle signore
una sì
una no
bisogna contenere le spese
si dice

che noia
al quinto minuto
la partita
ancora tutta da vedere
sentire
pazienza
partenza
orchestra luci s'avanza Il Primo
l'artista
cartolina dallo sguardo buono
dice
portami a ballare
tripudio di sigle
nomi
fiori cuori colori
lettere
testamento
sfuma in un'Altra
Cartolina
uomini che uccidono
credo
che sia la forza della vita

ad accompagnare
direttore della fotografia
la solita Ottimizzazione
arcana cosa
misteriosa
come di abracadabra

giochino aritmetico
condotto
in coppia lui ciarlante lei sorridente
spiega
impossibile imbrogliare
settimo non rubare
mille giurati
venti sedi
non si sa quanti bit

Coda d'Argento incede
come un blob
gelatineggia descrivendo
davanti a un microfono
pucciniane
circostanze melense

il maestro
mi scusi la minuscola d'obbligo
impressionato impugna lo spaghetti
sarà forse uno zito
ininfluente questione alla luce
del risultato
senz'altro sua zia dispone
di identico profilo
mento mediceo
italica mollezza
indecisa

l'Onnipotente mi riprende
perentorio
che
ben venti notai
più
l'Azienda Italia
erano sfuggiti alla mia stanca attenzione
distratta

tanto da dimenticare
brillio di seni sete cotone sadiochè
d'altro
prodotti
esibiti farciture
tra l'uno
l'altro crostino di note
dentro
fuori
made in Italy su e giù per la scatola
luccicante
tu cambi cantante
io cambio mannequin
nessuno
cambia canale
secondo sentenza di Nostra Signora
Auditel

Amazzone Appiedata
scalza
nel testo mi intriga
brava
sarà senz'altro un'esclusa
alla leva del jet set
come dice il poeta

si guardi si ammiri
di quale dovizia
di monitor dotata
sia la giuria
in sala spaziosa e accogliente
impossibile che sbagliano
in siffatto luore
abbagliante

come si fa
com'è possibile
trovare qualcosa da scrivere
dire

c'è uno stampo per budino
infilato nel dito
al Surrogato di brava della band
dice persino

oggi più di ieri
dice che non sa cosa dice
senza arrossire
senza che nulla colpisca
scagliato dal buio della sala
la faccia
sfacciata

la Pupattola squittisce
il Pubblico gradisce
l'Onnipotente
pensoso annuisce
che cosa
non è dato sapere

lo Scamicciato è di Bari
se usasse la bocca e non
il naso
forse non sarebbe male
è gentile
dice grazie
dice anche buonasera
come lasciando l'ufficio

da un palchetto segati
a metà
Raucedine Sportiva e Giornalismo
Di Scarto
spargono facezia sulla folla
aimè plaudente

forse non so cosa sia
l'allegria
Volacolomba è presente come giornalista
accreditata
nessuno ride
nessuno più possiede il senso
del grottesco
qui
di umorismo
è vietato parlare

azzardando dal cognome
Napoli

malaticcia e denutrita si fa avanti
sciorinando copie
di contrabbando
Louis Vitton canore
solo più brutte

basta basta basta
pietà
ascoltatevi
prima di mettere in moto
prima
di puntare la prora su questi canori
ingannevoli lidi
ascoltatevi e salpate
solo
in assenza di conati
solo se reggete la vista dello specchio
al mattino
almeno per venti secondi
senza arrossire

forse
potrò perdonarvi
se gementi figli tenete
o famiglia
madre a carico
chiuderò un orecchio
se è la centoottanta
ad aprirvi la porta

un Cameriere completo di gilet
fantasy
alza la paletta
il treno parte in quattro quarti
La Ragazza e i suoi due amici
giurano
nessuno li farà morire
uccidere
né patria né bandiere
unica possibilità
una turbo contro un palo alle quattro
del mattino
questo
però

lasciato all'immaginazione
speranza
del pubblico

il Coretto Verdemalva
tenta
di coprire lo sfacelo con la banalità
almeno intonata
naina na nainananà

l'Onnipotente evita
astutissimo
l'invasione del palco
augurando
ai disoccupati provinciali lavoro
e lavoro
la Pupattola squittisce
no
sorridente
no
squittisce
sorridente squittente

compare squillante
scattante
l'Italica Musicante
scompare
meteora di polvere spenta
milioni
gli anni luce trascorsi

lo sguardo commuove
se solo non cantasse
tacesse

chi avrebbe mai detto
l'Acquasponsor
benefica pausa?

il tip tap
è notorio
non è ballo di natiche
piuttosto di sudore
fatica

non può più piacere
il silenzio
lo lascia passare

spot di jeans
cancella in trenta secondi
esatti
tutte le creazioni
artistiche
le uccide
surclassa
ridicolizza e riduce
a ciò che in effetti sono

ma
non si tergiversi
eccolo
il Percussionista Napoletano
Bis
con il Gruppo Spiritoso
Tris
si esibisce
come avesse smesso ieri
ripreso oggi
continuerà domani
nessuno
farà caso alle interruzioni

il Movimento Per La Vita appare
in veste di Mariuolo Cavalcante La Tigre
parla di doveri
di una lei
perché
lui
dovrà insegnargli a giocare
e
guai a sottrargli un compagno di giochi

rossa Emilia
cosa mandi in giro!

nessuna donna si alza
gli canta
fattelo tu da da

fattelo tu dadà
pazienza
sarà per un'altra vita

avvolto
in divanica tappezzeria
amaranto
stinto
un maestro
introduce Lui
Padre Del Vesuvio
finalmente musica
anima cuore frattaglie che si agitano
per qualcosa
tutti
mette in riga belli
brutti
così e così
tutti in fila davanti a Lui
cuore a valvole
non a transistor

Napoli generosa ancora
manda un esile mazzo di fiori
una voce dolce
a dire che Sanremo
in fondo
è solo un incidente di percorso

è tempo di ricordare chi soffre
dice l'Onnipotente
invitando
accigliato e compreso
a salutar salassi
benefici quietatori di coscienze

bussa
alla porta della storia
canora
il Figlio
del Vate genovese
e
benvenuto chi ha qualcosa da dire
lo dice

se ne va
senza eccessivo clangore
lucore
languore
ad approdare al meritato
sicuro
lido del Padre

dopo di lui il diluvio
la somma di tutti
di tutto
la madre di ogni banalità
già udita qui
altrove
ovunque servisse
un catalogo dell'inutile
di ciò che non si deve fare
dire
fare
baciare
lettera testamento
ci sono cascato
mi sono distratto

impassibile il Coretto
ribadisce
da
a
come da contratto
intanto
l'Onnipotente onnipota
la Pupattola pupattola
l'Orchestra orchestra
nessuno perde la testa
la pazienza
qualche cosa
i denti in diretta Eurovisione
almeno
accadrebbe un evento che giustifichi
l'ora
vanamente tarda

ultima
La Diva paga il debito di nascita

artistica
rivierasca
cantando di pantaloni
di donne
in un delirio troppo rosso
troppo arancio
troppo nero
troppo colorato rifatto per convincere
una platea
irrimediabilmente grigia
lei
se ne va
drammaticamente sincera
esausta
posso persino crederle
mi prende
per stanchezza

spengo

anche questa è fatta.

(25 febbraio 1993, ore 20,30 e seguenti)

III^a serata

Terza
ormai stanca serata
attesa dell'Evento
frammezzo
palpeggiamenti perlanosi
sedani
lattughe dannunziane
dentiere
al riparo da scherzi gommosi
irriguardosi nei confronti del lavoro
del tuo
dentista
supermercati
preludio a mulini disneyani
ed ecco
uuaau!

l'Onnipotente
molla gli ormeggi
veleggia
anchilosato
verso il proscenio

minacce
solite e diverse
di artistici apporti autarchici
e non
mentre
Professori e Professoresse
lustrano
i ferri del mestiere
chiedo scusa
gli ottoni

la Pupattola
persino affettuosamente detta
tanto
siamo ormai in confidenza
ci si vede ogni sera
lei

dicevo
valentinata candida
fasciante
più
ibrido numero otto
in numero sette esemplari
della
Premiata Fioreria Sanremo
lei
è sorridente

fototessera
di conosciuti
sconosciuti
infiorate scorrono su fondino
purtroppo
rosa fanée
a seguire
rotolata di mare
marosi
solito
lapidario elenco come funerario
monumento ai caduti
carneadi
come pioggia
l'ormai cara Ottimizzazione
come un'amica che non si sa
bene
che accidente di mestiere faccia
per vivere

si ringrazia lo zio Giuseppe
che ha reso possibile
mentre
la polvere delle annate
precedenti
si finge di stelle
scende rassicurante banale balsamica
sull'ulcerato cuore
del Paese

padroni di casa
di tutte le case
Pippo e Pupattola aprono

le danze

ai miei tempi caro lei a questo punto mi ricordo
che
il compagno Sergein
sarebbe balzato in piedi urlando
pagherete caro pagherete tutto
oggi
sta seduto
finge grande interesse
meditabondo

c'è qualcosa di nuovo oggi nell'aria
anzi
di trito

uno sguardo ceruleo sotto vetro
Benefico Mediano
calciartistico
a due mani prende il coraggio
perché
si ammetta
in quantità ne serve e
ciaquà
sognamoci

sia detto senza pudori
parecchie sono le possibilità che
dietro
sotto i gorgheggi
dei Sacri Mostri Foresti
idoli
d'oltreoceano e d'oltralpe
si celino
favorite dalla mia e altrui
ignoranza
corbellerie
baggianate anche più baggiane
ma
la mia Maestra direbbe
ciò non esime

Pippo & Pippa insistono
fiori

moda
gestire latino
vago sentore pizzaiolo

una sciarpa accompagna
senza stringere
eccessivamente
Una Testa
dall'aspetto pensante
in sala un mormorio di stupore
lui
di spiegazioni richiesto
le dà
si fa quel che si può
il Coretto cora
sottovoce una cosa
su cosa più intelligente del previsto
del solito
grazie
perché non sai da che parte
stai

l'Onnipotente approfitta
della mia
attenzione
e rifila dati
su dati
sui Giurati
sui Votati
ne approfitto e
mangio
bevo
dileggio

mi giunge l'affermazione giurata
mi biage il roghidaliano
cerco
il Presidente Di Tutti Gli Avellinesi
trovo solo un giurato
cosentino
con difetto di pronuncia
incorporato

il Sodalizio Biondo Nero

firma cambiali al Mago
genovese
con voci graziose
inoffensive

smentendo il proprio nome
Lui c'è
appresso a sé trascina gli sconfitti
sé stesso vincente
nel thermos il solito
beverone
più
goccia d'angostura
esatta mezzadria tra generi
noiosi
saputi

i Segati Del Palchetto
insistono
per poter riferire all'Onnipotente che
gli italiani lo amano
lui si schermisce
giurerei
che il ragazzo è bagnato
per La Bellona
al momento
ciccia

solitamente
è nel dopopartita
che vengono esaltati i comprimari

Sua Raucedine rimembra
dal balconcino cremisi
per noi
ingrati immemori
lo sciagurato colpo di cantautore
alla tempia mi pare
dello stesso
errore fatale ammetto poiché
semmai
altrui
doveva essere la tempia
esatto punto anatomico

che polizia e affini stabilirono
allora

il Giornalista Musicale insiste
nell'opera prudente
cinica
infingarda
del teniamoli buoni
ma soprattutto giù
dal palcoscenico
questi poveri disoccupati
amati
che
basta parlarne un po'
già sono contenti
stanno buoni
non fanno casino
per fortuna
del resto
the show must go on
oplà

Il Luinese
si genuflette
dinnanzi all'Onnipotente
bacia l'anello
lui
pare crederci
oso sperare che finga
forse finge
di fingere
io
con questa gente mi confondo
sempre

Demenza
di nuvole e baci
allegria
finalmente vera
finalmente si ride senza commiserazione
uffa
credevo di non farcela
più

terribile
la mancanza di esercizio

il Coretto
ansimante
mi sembra molto
molto più verde di ieri
temo
meno di domani

la Pupattola sbraita un nome
con appesa una Lunga Treccia
unta
stonata
già eliminata perché emozionata
pussa via

Padre Padre
perché mi hai abbandonato?

dalla regia mi si dice che è andato al cinema
lui

neppure i miei gatti
maledetti
vili
qui
solo come un cane
alle prese con questa canea

ora e sempre
resistenza

pare che il pubblico non veda l'ora
di vederla
Grande
come le cose grandi
incomprensibile
trascinandosi dietro
il proprio
dispregiativo
appare
da un Cespuglio Di Peli fitti e ordinati
il maestro sorride

sa che non sarà
male
io
lo scopro

scopro anche che l'accozzaglia
verde
e altre ed eventuali dislocate
sparpagliate
sull'altare
chiamasi scenografia liberty

l'Acquasponsor premia
parti
poetici e meno
coadiuvata
udite
udite
virgolette
da un Esperto Di Parole
chiuse
le virgolette

mi son perso un secondo e ho lo schermo
invaso
dall'Ente del Turismo Spagnolo
suppongo
trattandosi di Paso Doble
la regia inquadra
i piedi?
suvvia
siamo forse pazzi?
vai con le tette
non si sbaglia mai

licenziamento in tronco
vorrebbe il buon senso
mentre
in trecento piroettano
sbatacchiano seicento tacchi
iberici
senza inciampare
cadere
travolgere orchestre

fotografi
presentatori

l'Onnipotente ordina
fammi sentire le nacchere
Lei
esegue
effetto gettoni in interurbana

luna
sole
altissima
purissima
ricchissima suppongo
l'acqua
paga il Famoso Alpinista perché beva
strabuzzi gli occhi
per l'enorme piacere reciti
teutoniche asprezze
lo slogan di famiglia
senza riflettere sul particolare
non
potrebbe esimersi dal
neppure volendo

bave cioccolatose
su cereali in numero dispari
aspirine
travestite da altro che non squarci
tessuti stomacali
debordanti da virati seppia
operai
banche
desolata banalità quotidiana
desolante
luna
soli

l'Onnipotente riappare
incede leggiadro
sollevando
zolle di palcoscenico
ballonzola
Pippa Giuliva

garrula
annunciando
camionate di Sessanteschi Rottami

la Nonna Del Cantante
vestita
da cantante
sembra avere realizzato
oibò
che il tempo
passa
forse no
se si giudica dai calcinacci
canori
abbandonati a spaglio
sul tavolato

funamboliche
schivate di causa
per plagio
anche questa è passata
andata
l'Associazione Nazionale Cantanti & Reduci
si ritira con ordine
portandosi via
i feriti

pare
una di quelle rimpatriate
Pugili Suonati
Calciatori Schiantati
Nuotatori Affogati
che
ricorrentemente affollano
pomeriggi domenicali
sportivi

dal piano bar
marciapiede della musica
Un Bravo
ammette vociando
che chi va con lo zoppo
impara
ma

anche se ci mette del suo
il marciapiede ha un limite mnemonico
poiché
non può ricordare con certezza chi sia stato
l'ultimo cliente
il più bravo
questo
è il limite umano posto
alla professione

manico di chitarra grandangolato
coulisse dorata
sfocata
archetti vibranti su panciuti
panciotti
facitori di suoni
rientro di Pippa introducente
l'Ex
Socia di Coda d'Argento
più
svariati amici
di estrazione varia
gruppuscolare
tutti
parimenti convinti di torti subiti
inimmaginabili al volgo
stupiti
che si appannino i vetri a un'auto
abitata
in sosta defilata

il Coretto
per qualche tempo sfuggito
all'occhio esausto
ormai vitreo
viene colto in flagranza
caramella alla pera
albicocca
pesca
su vecchio motivetto
dallesco
simpatico
con un Lui
Formato Pony

gradevolmente ruffiano

basta
finisca presto questa noia
invincibile
chè
si va avanti per inerzia
soltanto

l'Onnipotente sbuca
l'occhio corruciato dice
cosa fate vi divertite vergogna
c'è chi soffre
fuori
la grana
lo spettacolo deve continuare
non prima
di avere capito
la Ricerca deve ricercare
fuori il malloppo
che lo Stato
ha altro cui pensare

l'Etoile di rinforzo questua
dice io ballo quindi so
cosa significa
non
potersi muovere
forse
confonde conoscere con immaginare
d'altronde
non è forse l'immaginazione
ita al potere?
comunque è a fin di bene
e
potenza dell'autosuggestione
le faccio credito

ibridi fiorosi
anche per lei
forse è l'inquinamento
che impedisce fioriture normali
di normali fiori

il Charter
Napoletano
seguita a scaricare
voci note e note
che si guardano attorno
scusi
che anno è?
quanti ne abbiamo?
è qui Piedigrotta?
equa soluzione
potrebbe essere una robusta
capace trireme
destinazione Golfo Persico
vogatori
baiadere
maestri di cerimonia
forse
Saddam gradisce
si placa

Brava Rasata
accartocciata su un cubo
regala a Catania una faccia presentabile
in televisione
una voce da ascoltare
con rispetto
parole non rumore
sonorità acustiche riconquistate
al cuore

il clou
ex tutto lo spettacolabile
appare
e con lui tutte le contraddizioni
qualità
difetti
limiti e generosità
Sua Pacchianeria prega a gran voce
miracolo biologico
genere umano
desueto
ricco di sentimenti estranei
pur sempre sentimenti
confusi

veri di motivazioni
senza confini
che li separi dalla recita
parole
perché bisogna dire qualcosa
quando si chiede
come in metropolitana la donna
il cartello
il bambino
gli stracci

il Coretto è partecipe
ondeggia
persino
commozione o stanchezza
mistero

è giusto
che questa cosa così italiana
rassegna di cose
finisca
così
con un padrepio con i buchi
nel cervello
nelle tasche
la Madonnanera
non ha mai riscosso
tanto successo

c'è una grande attesa
dice
l'Onnipotente
i voti
pervengono
la stanchezza pervade la festa
domani
sarà carneficina
è promessa
finale
liberatoria
fallosa certo
ma
tant'è
Pippo & Pippa

tengono famiglia

l'Ospite Straniero
in quanto tale
illustre
spara
in viola
le ultime cartucce di una onesta carriera
consumata altrove
con ben altri cachet

a seguire
senza interruzioni
il Padrone Di Casa
con
la Candida Coadiuvante
la Giuria
spargono promozioni
bocciature
mentre
sulle ultime ciance
scorrono stringhe di nomi
destinati all'oblio

(26 febbraio 1993, ore 20,30 e seguenti)

IV^a serata

Faccette smunte
Zucchette Rosse
anatemi
dedicati a cattivi cristiani
affaristi
arrivisti corrotti
questo
è quanto offre l'attesa
a mezzo tiggì
come se le Zucchette
suddette
di penitenza campassero e d'aria
non sapessero
quanto frutta
alla loro Premiata Ditta
il pacco di
buone
variopinte azioni
coprenti di sacro anonimato
il quieto mercato
depositato nelle poco pie
però discrete
robuste casseforti di mezzo mondo
amen

dov'è la festa?

calma e gesso
usa dire tra marinai
quando il candore della divisa
non è più tale

il quarto
si presume tragico
ma almeno ultimo atto
della
Melotragicommedia Nazionale
inizierà
si garantisce puntuale
alle ventietrentasuquestostessocanale
infatti

Musichetta Europea
schianta la coda di un ultimo spot
irrompe
sciorinando sponsor
smoking
acqua
cooperazione vermiglia
uan
tu
tri
ecco a voi Pippa
in nero
forse il dispiacere della fine
ormai prossima
in
graziosa postura caraffesca
bretelle
inevitabile ibrido
il Boss la sospinge verso la gloria
che le spetta
cioè
dodicisecondinetti
poi
ragazzina scansati lasciami lavorare

fototessere informano
sulle generalità dei sopravvissuti al massacro

l'Onnipotente
onnipotendo imperversa
con dati assolutamente privi
d'interesse alcuno

sorvolo
cogliendo l'occasione per
fare altro
sul consueto tormentone iniziale
ammetto
non saprei più cosa dirne
incarico il gatto
di salutarmi tanto
caso mai la vedesse passare
l'Ottimizzazione

scusate
torno subito poiché avete ragione
quando uno
si assume un compito
faccia il piacere di portarlo a termine

eccomi
in tempo per il Grande
l'unico
che mi possa raccontare
impunemente
oltretutto in compagnia di note
che l'Italia è bella anche
per chi ha la faccia nera
senza
farmi ridere
troppo

solita carrellata sui Segati
del balconcino
coinvolgenti come l'elenco telefonico
io
mostro la corda
stanco
di allineare
scovare parole per descrivere
il nulla
gli applausi che mi scuotono
dal torpore
sono per Mister Volare
unico
onorevole nostrano
che oggi possa contare
su un applauso
ovviamente non
per la sua nobile occupazione
bensì
per una prestazione ginnica di anni fa
e una dipartita
silente
dignitosa

situazione imbarazzante
di noia

tutt'altro che apparente
benvenuti interventi
registici
illustranti particolari
tecnici
anatomici
ma
Coda D'Argento imperversa
il salumaio
in frak
si rivela
forse
anche alla madre
sono un direttore d'orchestra
precipitando così verso la compagine
bacchetta in resta
l'orchestra
irriguardosa
è salpata di già senza attendere
il via

gli amici che hanno invaso casa mia
a tradimento
rendono
se possibile
ancora più arduo il compito
che scioccamente
è bene ammetterlo una volta per tutte
mi sono dato
di consentire ai non udenti
di godere
di quanto gli udenti godono
scopo tra l'altro nefando
mefistofelico
cosa
mi hanno fatto di male i sordi
perché decidere di privarli di uno
l'unico
forse
privilegio di quella condizione
non aver mai sofferto l'angoscia dell'attesa
la Giaguara di Stradella ce la farà?
verrà eliminata
da una giuria di bracconieri

prezzolati dalla Casa Discografica
della Coguara di Forlì?

non resisto
il telecomando è un amegliocchi
irresistibile
schiaccio
la Classe Operaia è lì che marcia
attraversa Roma
ho un brivido di gioia
siamo salvi
eccola
è salva
non è salva
spiega una gentile signora
senza gambe
dal sorriso buono
è solo in differita
a quest'ora sono già tutti a casa
come me

non ho più voglia di fare lo scemo
sembra un secolo
che ascolto questo grappolo di zero
guidati
coatti dall'Onnipotente
ninnati
dalla Più Amata Dagli Italiani
vestiti
come credono che si debba vestire
un Artista
cioè
perennemente in maschera
signori
aprite gli occhi vi prego
questa è l'Italia
spettacolo di burattini
l'Arte non c'entra credete
è altra cosa
dal Mercatino Rionale Della Canzonetta
ascoltando costoro
tutti
senza esclusione
nessuno spirito si eleverà oltre

il mezzanino del grattacielo
della sensibilità
nessuno
capirà che cosa gli accade
intorno
qui
si esibiscono tronfi i succedanei
dei musicisti colti
dei buoni scrittori
dei ballerini che ballano
degli architetti che arredano
dei presentatori che presentano
no
qui tutto è artificio scadente
che vende per sentimento
epidermica commozione
temi da terza media
strizzate d'occhio sociali
atteggiamenti maudit
virginali
tra il seriale argentino e il fumetto di Crepax
con contorno di nomi
esotici
ai quali in patria da tempo
è negata l'esibizione in pubblico

tutto
annegato in tutto
il ciarpame politico rivierasco
Medaglia Del Comune
Maschera Dei Droghieri Di Ponente
dei Barbieri Di Levante
passano due signori
giapponesi
non hanno per caso una cosina
per il vincitore?
certo!
anche il Giappone premia
si inchina
anche il Giappone d'altronde
aveva grande storia
tradizione cultura
ha vinto uno di Milano
prossimo Ambrogino

i suppose.

(27 febbraio 1993, ore 20,30 e seguenti)